

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 la linea o spazio di lettere 42 carattere tesino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano un dispaccio ufficiale di Barakat Bey, il quale smentisce le voci sparse a Londra che Cave, avendo ottenuto le informazioni desiderate, si disponga a ritornare in Inghilterra, avendo il governo inglese dimostrato desiderio di conferire con lui. Cave non fece rapporto sfavorevole sulle finanze egiziane. Il Daily News dice che il governo dopo il ritorno di Cave è intenzionato di inviare in Egitto, in conformità alla domanda del Kedive, due persone competenti nel ramo finanziario, le quali eserciteranno le loro funzioni sotto gli ordini del Kedive.

GIBILTERRA, 28. — Il vapore Sudamerica della Società Lavarello è partito oggi per Genova.

NEW-YORK, 29. — È scoppiata un'insurrezione ad Haiti.

Dicesi che gli insorti cubani sono entrati a Ciempiegos e che saccheggiarono la città.

PEST, 29. — Alla Camera Chyzyk fece un discorso in omaggio alla memoria di Deak, e propose la nomina d'una commissione per funerali, e che sospendansi le sedute fin dopo i funerali stessi. La commissione stabilì i funerali per il 3 febbraio.

LONDRA, 29. — Il Times ha da Filadelfia 28: Hamilton Fish, segretario di Stato, è il candidato repubblicano alla presidenza.

MADRID, 29. — Le elezioni al Senato si presentano favorevoli al governo. Quesada occupò la città di Villareale. La testa delle linee carliste fu vivamente difesa. Le perdite carliste sono considerevoli. Maldonado si impadronì delle alture di Aruban. Moriones si impadronì di Montgarate, occupò Zaraus, e minaccia alle spalle i carliste che sospesero il bombardamento di Sansebastian ed incominciarono a ritirare le artiglierie.

DIARIO POLITICO

La *Corrispondenza austriaca* informa che il modo di presentazione della nota Andrassy è definitivamente stabilito. Il conte Zichy rimetterà la nota al Gran Vizir come un atto privato; e gli ambasciatori delle altre potenze appoggeranno verbalmente questa misura.

In tal modo, dice la *Corrispondenza* è certo che la Porta accoglierà la Nota. Se al contrario si fosse trattato di una presentazione collettiva, che avrebbe in certo modo rivestito il carattere di un tentativo di pressione, è certo che sarebbe stata rifiutata. Il fatto dell'accettazione non può dunque più essere messo in dubbio, mercè le precauzioni prese.

Tuttavia, soggiunge non senza qualche ragione il foglio austriaco, se tutti gli ambasciatori accreditati a Costantinopoli dalle grandi potenze avessero fatto un passo collettivo, si poteva essere in tal modo sicuri di ciò che avrebbero detto. Al contrario agendo separatamente, chi può assicurare che nelle parole di taluno di essi non vi sarà qualche insinuazione, qualche reticenza abbastanza chiara per spingere la Porta sulla via di un'attitudine ostile?

Abbiamo voluto riferire esattamente queste parole di un giornale austriaco, per solito così bene informato come la *Corrispondenza*, e affinché i lettori si persuadano che se noi diffidiamo del successo della nota austriaca, ne abbiamo le nostre buone ragioni, e al caso ci troviamo in ottima compagnia.

Questo *ibis redibis* di dubbi, di sospetti è il portato di una posizione intricatissima, di cui è assai difficile prevedere l'uscita.

Se la presentazione della Nota sarà isolata, il Sultano la accetterà; ma se non è collettiva si teme che un

ambasciatore dica bianco e l'altro nero. La conclusione non è che una sola: il malato si aggrava sempre più, e i medici, anziché prestarsi a guarirlo, pensano a raccogliergli l'eredità, pronti a picchiarsi di santa ragione per averne la parte migliore.

Le cose di Serbia sono molto ingarbugliate, anzi era sparsa la voce che il Principe fosse intenzionato di abbandonare il paese.

Notizie da Belgrado alla *Corrispondenza politica* smentiscono questa voce, aggiungendo che la situazione in Serbia non è così grave come lo scorso autunno, che nella lotta dei partiti l'esistenza della dinastia regnante non fu giammai posta in discussione: che tutti sono unanimi nel riconoscere in un eventuale cambiamento di dinastia la maggiore disgrazia per la Serbia.

Queste assicurazioni hanno certamente un valore, ma esso è relativo alla piega che prenderanno all'estero gli avvenimenti. È indubitato che qualora la propaganda slava prendesse una più larga estensione, il Principe Milano non potrebbe infrenare più a lungo l'impeto nazionale dei serbi senza mettere a repentaglio anche gli interessi della sua dinastia. E tanto meno, quanto più il Montenegro si va levandò la maschera, per adottare nell'insurrezione, che gli batte alle porte, un partito decisivo.

IL SENATO DEL REGNO NELLA PRIMA SESSIONE DELLA XII LEGISLATURA

Roma, 27 gennaio.

Molte delle considerazioni che abbiamo scritte, brevemente ragionando dell'opera legislativa della Camera dei deputati nella prima sessione della legislatura attuale, possono ap-

plicarsi al lavoro legislativo del Senato, poichè quasi tutte le leggi che la Camera ha approvate vennero pur dal Senato discusse ed approvate. Dobbiamo però osservare, senza ombra di irriverenza verso l'alto consesso, che il numero delle leggi che esso approvò fu maggiore di quelle che ha discusse, e vorremmo, che Senato, Camera e Ministero fossero concordi nella sessione futura allo scopo di ottenere che l'assemblea vitalizia non sia posta, per colpa non propria, nella dolorosa, e perchè non dirlo? indecorosa alternativa di udire appena la lettura dei progetti di leggi e dei bilanci prima di approvarli, oppure di compromettere, con discussione troppo tardiva, il regolare andamento dell'amministrazione dello Stato.

Noi abbiamo la convinzione profonda che il Senato sia necessario in un regime costituzionale bene ordinato e abbiamo fede che certe irriverenti opposizioni e certe incresciose polemiche non sarebbero possibili, sulla istituzione stessa della Camera vitalizia, se il potere esecutivo usasse verso il Senato tutti i riguardi ai quali l'eminente corpo ha diritto, e che l'interesse dello svolgimento dei principi costituzionali deve consigliare a tutti i costituzionali sinceri di usargli.

Il Senato del Regno, nella sessione che considerasi chiusa, cominciò il proprio lavoro legislativo nel lutto, poichè alcuni giorni dopo le prime tornate moriva l'uomo illustre che la Corona aveva chiamato all'onore, ben meritato, di presiederlo. Il conte Des Ambrois de Navache, che il 23 novembre 1874, prendendo possesso del suo seggio eminente, rivolgeva al Senato parole ispirate da quell'affetto all'Italia ed al Re, che era stato l'anima della di lui nobilissima vita, nei primi giorni del successivo dicembre moriva, compianto da tutta la nazione. «Amiamo, diceva il Des Ambrois, amiamo quella moderazione che non nasce da debolezza, ma è culto della ragione e della giustizia. Siamo conservatori senza avversare il progresso che è legge della provvidenza e vita dei popoli.»

In queste parole si compendia, a

nostro avviso, l'altissimo ed utile compito che la Camera vitalizia ha in uno Stato costituzionale e noi ci auguriamo che il ricordo di quelle parole duri lungamente nei cuori e nelle menti di coloro che hanno l'onore di far parte del primo consesso del Regno.

Il conte Des Ambrois, che dal 1848 al 1874 aveva avuto predecessori nel seggio presidenziale quegli uomini illustri, che si indicano coi nobili nomi dei Colla, Manno, Alfieri, Ruggiero Settimo, Sclopis, Casati e Torrearsa, non ebbe successore nella sessione, poichè, il Governo lasciò vacante l'ufficio presidenziale e il conte Serra, vice-presidente anziano, moderò le discussioni con abilità e dignità durante tutta la sessione.

Nel corso di questa, 15 nuovi senatori vennero nominati, cioè gli onorevoli Beltrani, Bembo, Bertipichat, Boncompagni, Campagna, Di Brocchett, Eula, Fornoni, Galeotti, Malaspina, Marvasi, Prinetti, Salvagnoli-Marchetti, Verdi e Barbiano di Belgioioso.

Anche il principe Tommaso duca di Genova, avendo compiuto, il 6 febbraio 1875, il 21 anno d'età, fu chiamato, secondo l'art. 34 dello Statuto, a far parte del Senato nel corso di questa sessione, durante la quale la morte ha pur rapito al nobile consesso tante intelligenze preclari.

La discussione del progetto di codice penale, intrapresa nella seduta del 15 febbraio e terminata il 27 aprile, resterà nei nostri annali parlamentari come monumento di giuridica sapienza, di senno politico e di moderazione ed elevatezza oratoria. Il Senato Italiano ha dato una splendida smentita a coloro che affermavano essere impossibile per una politica assemblea la discussione d'un codice. Nell'opera che esso ha compiuto v'hanno disposizioni che forse la Camera sarà indotta a togliere, ma il complesso delle disposizioni del codice è tale da soddisfare alle esigenze legittime d'un paese liberale e a quelle del progresso civile e giuridico. Vorremmo riassumere quella discussione importantissima, far cenno degli splendidi discorsi

che oratori eloquenti e dottissimi hanno pronunziato, ma la tirannia dello spazio ci vieta di estenderci come la gravità dell'argomento e il desiderio nostro vorrebbero. Diremo però che se tutti i senatori che presero parte alla discussione furono all'altezza di essa e confermarono la riputazione di giuristi eminenti, tre di essi, il Ministro della giustizia, senatore Vigliani, il relatore, senatore Borsani e il commissario regio, oggi senatore, comm. Eula, ebbero il merito principale del buon andamento della discussione e del felice esito che essa ebbe, imperocchè pari alla dottrina si rivelarono in essi quello spirito di moderazione e quel desiderio di concordia che tanto efficacemente influiscono perchè le discussioni parlamentari sortano buoni risultati.

Nel progetto di codice penale approvato dal Senato non vi hanno disposizioni che fra di loro contrastino e l'armonia giuridica vi è perfetta. È questa una lode che, pur troppo, non possono meritare tutte le leggi che le assemblee numerose fanno, perchè talora il numero nuoce all'ordine del lavoro, quando specialmente fanno difetto il concetto direttivo della commissione che riferisce e la competenza speciale del Ministro che sostiene la discussione. Nel Senato l'uno e l'altro pregio splendidamente si rivelarono.

Colle nostre osservazioni non intendiamo, giova ripeterlo, entrar nel merito di alcune disposizioni del nuovo codice, che l'Assemblea elettiva modificherà molto probabilmente. Noi non intendiamo che rendere omaggio al modo con cui la discussione procedette e alla dottrina e al senno di cui il Senato diede prova. Ci piace, anzi, riferire testualmente le parole che il Ministro della giustizia pronunziava, il 27 aprile, davanti al Senato, appena compiuta la discussione. Esse compendiano, in certa guisa, gli apprezzamenti che le persone competenti ed illuminate hanno dato intorno all'opera del Senato:

«Giunta felicemente al suo termine la lunga, grave e saggia discussione che dappoi di due mesi occupa

30) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

CAPITOLO VENTESIMO

Allorchè Rosa entrò in casa, si trovò quasi in una assoluta oscurità.

Nel salotto era egualmente buio, segno che il padre era ancora nella sua camera. All'idea di doversi presentare proprio in questo momento a suo padre, Rosa sentì il cuore palpitare violentemente.

Nella propria stanza trovò donna Venzel seduta presso la culla della bimba. «Gli ha fatto il suo sonnellino, l'angioletto, disse la buona vecchia, o ora ha bevuto un po' di latte della fiaschetta e s'è riaddorrito. Del resto tutto è in ordine, madamigella, nella stanza qui appresso.»

«Che dici?» domandò Rosa stupita. «Eh! m'immagino, madamigella, che non vorrà tenersi la bimba tutta per lei sola! ci mancherebbe anche codesta! Nella stanzetta vicina ho accomodato un letticciuolo, in cui da lungo

tempo non ha dormito alcun fanciullo. Mio marito non ha già bisogno di me e se pur fosse, non sarebbe questa una ragione sufficiente per addossare a madamigella tutta la cura della bimba. L'gioventù ha d'uopo di sonno, mentre io sono vecchia e della notte non re dormo la metà. Per me questa è una briga da poco, mentre per madamigella sarebbe troppo sgraffio.

«Aspetteremo che venga la nostra volta, non è vero Rosina?»

«Intanto ho di già acceso il fornello.»

«Quando il letticciuolo sarà riscaldato, lo faremo passare di qua.»

Rosa non resistette molto ai suggerimenti di donna Venzel, poichè sulla esperienza della buona vecchia sapeva già in precedenza di poter contare, come abile e pratica allevatrice di fanciulli.

Però non poteva persuadersi ad allontanare la bimba, sopra la compagnia della quale aveva già fatti i suoi castelli in aria, ma donna Venzel, col suo autorevole sorriso le fece riflettere che anche dalla camera vicina avrebbe potuto udire abbastanza le attestazioni di presenza.

Quindi donna Venzel cangiando ordine d'idee, le domandò: «ma madamigella, che pensa di fare suo padre? Poco fa era qui e chiese di lei e disse di voler partire domani.»

«Io non ci capisco un'acca.»

Rosa si scosse; «il padre partire? solo? e domani? che sarà mai? Oggi a pranzo non disse nulla! oh! come la

sua fiducia ha scemato! Ecco quali furono i primi pensieri dolorosi, che le si affacciarono alla mente.

Nascese quindi a donna Venzel il suo turbamento, come meglio poté, quindi abbandonò la stanza.

Nel lungo e stretto corridoio si avvenne nel vecchio Venzel, che portava una valigia sulle spalle; ma non le parve decoroso il chiedere al servo le intenzioni del padre.

Allorchè trovossi alla porta del salotto fu presa da batticuore penoso: tutto era silenzio; picchiò leggermente e quindi senza attendere risposta, entrò addirittura.

Innanzi al caminetto stavasene il padre colle mani dietro il dorso evidentemente immerso in profondi pensieri, poichè non s'accorse dell'entrare di lei.

La fiamma del cammino, alimentata, come Rosa ebbe a rimarcare, da carte, che bruciavano, richiama la sua fisinomia e la sua figura.

Quel profilo serio ed angoloso e quella statura lunga e scarna disegnavansi ancor più accentati dal contrasto di luce.

Mai ricordavasi d'aver subita maggiore impressione dalla presenza del padre; in pari tempo nè sentì orgoglio e soddisfazione; ma per dar luogo subito al doloroso pensiero: d'essere scacciata dalla sua intimità: «babbo, caro babbo!»

Il signor di Veissenbach si girò bruscamente.

«Oh! sei tu? le disse: era tempo che tu venissi; ho delle cose importanti a dirti; siediti!»

Spins quindi uno dei seggioloni, che si vano innanzi al camino, più vicino al fuoco e con quella cortesia che gli era abituale, invitò Rosa a sedersi; si accomodò quindi a sua volta nell'altro.

Le carte avevano finto di bruciare e la cenere leggera di questa dopo di essersi alquanto innalzata, era ricaduta sui tizzoni semispenti.

Le candelle quasi consumate di un doppio posto in vicinanza della finestra spandevano una debole luce in quell'ambiente, dove più non si avrebbe riconosciuta l'antica e quasi pedante simmetria, che vi regnava altre volte.

Una quantità di oggetti giaceva disseminata qua e là; libri, carte, oggetti da viaggio, capi d'abbigliamento tra i quali Rosa rimarcò l'uniforme di cavaliere, che il padre aveva vestita l'ultima volta tre anni innanzi allorchè fece la presentazione a Corte.

«Mi fu detto, cominciò il padre, che hai portato presso di te la tua figlioccia; posso chiedere se le tue intenzioni sono di prestarle le prime cure del momento, come in simili casi suole accadere, oppure coltivi qualche altro progetto?»

«A dir vero non ho ancora progetto alcuno, caro babbo, ella rispose, soltanto trattavasi di toglierla di là, ed al momento non sapeva a chi potessi affidarla. La meschinella non ha alcuno che la protegga all'infuori di me, anzi di noi, poichè sono convinta che in questo punto non la pensi diversamente.»

«Tu sai che io ho sempre assecondati, in quanto mi fu possibile, i tuoi

desiderii, rispose il padre, ma è necessario che io ti faccia riflettere pure alla grande responsabilità, che vieni ad assumere.»

«Lungi dal pensiero di contristare il tuo nobile cuore, ammetto che tu possa sentire qualche obbligo di coscienza verso questa fanciulla, ma nondimeno preparati all'ingratitudine.»

«Su ciò ne abbiamo fatta esperienza. Tu ben sai a chi intendo di affidare... anche colui ha mangiato per anni ed anni il pane della nostra carità; ma credo che alla sera stessa l'avesse già scordato.»

Rosa ebbe un presentimento di terrore, ch'è ben ricordavasi di quegli occhi minacciosi incontrati nel pomeriggio lungo la strada del villaggio.

«Del resto continuò il signor di Veissenbach, Anna era una buona ed affettuosa creatura e nella sua bimba potresti allevare una domestica fiata. In ogni caso, come di leggieri si capisce, ciò ti servirà d'occupazione, se persisti nell'idea di rimane e qui!»

«Ben m'accorgo, int'ruppe Rosa con voce piena d'angoscia, che ti accingi a partire?»

«Appunto di ciò intendeva parlarti, fu la risposta del padre, mentre, per darsi aria di indifferenza, rimestava colle molle nelle bragie semispente, il mio viaggio potrebbe essere un po' lungo, epperò è necessario di provvedere ad ogni cosa.»

«In nome del Cielo, babbo, interruppe Rosa, non potendo più rettere l'affan-

no, «hai forse ricevuta una citazione? Avrebbero forse arditto?»

«Imprigionare un vecchio gentiluomo! Temo che ciò possa succedere in breve tempo, epperò non garbandomi affatto di farmi arrestare dagli esecutori della legge nella casa dei miei antenati, preferisco di presentarmi spontaneamente.»

«Ma babbo, nessuno accerta che questo processo debba essere continuato precisamente adesso, in tanta agitazione, in un momento difficilissimo per il Ministero che verrebbe così a porgere all'opposizione un'appiglio formidabile.»

Il signor di Veissenbach atteggiò la fisinomia ad un sorriso misto d'amarrezza e d'ironia.

«Da quando in qua siamo diventati così forti in politica?....»

«A che negarlo? Mi sono ingegnata di addentrarmi in queste cose, dappoichè ebbi a notare l'influenza sull'andamento del processo. Il cambiamento succeduto nella situazione, dopo l'ultima riunione della Diet, è palese.»

«Altre volte volevasi incutere timore, ora si teme.»

«P. mi rispose il padre d'aver letto qualcosa di simile in un foglio democratico e questa osservazione mio malgrado, mi colpì pensosamente.»

«Ma sarebbe pazzia, il meravigliarsi delle idee da te esposte; sei animata da sentimenti troppo rati ed energici per dissimularle le conseguenze della tua maniera di vedere o per non accorgerti della loro gravità; il cuore e la mente sono alle prese fra di loro.»

(Continua)

il Senato, io sento il bisogno di rallegrarmi vivamente con questa illustre Assemblea del grande servizio che essa ha reso al paese aiutando il governo a compiere la difficile opera della unificazione del diritto penale.

Io penso che il Senato possa con giusto orgoglio dire a se stesso ed alla Nazione: *exegi monumentum*. Molto importante, o signori, è l'opera alla quale voi siete riusciti, con sapienza e assiduità mirabile, a dar compimento.

Raro esempio di un codice discusso e votato articolo per articolo davanti ad un Corpo legislativo è quello che voi avete dato in questa occasione. A voi l'Italia dovrà l'immenso beneficio d'un nuovo diritto penale conforme ai progressi della scienza criminale e della civiltà ed alle gloriose sue tradizioni.

Ricevete dunque, o signori, le mie vive congratulazioni, alle quali sono profondamente persuaso che faranno eco il plauso e le benedizioni del paese.

Ben a ragione il nostro illustre Lampertico chiedeva la parola per esprimere al ministro il ricambio delle sue felicitazioni, giacché come il senatore vicentino disse: « se le discussioni sul codice penale approdano a buon fine, certo deesi in gran parte alla scienza ed alla alacrità che il ministro guardasigilli ha dedicato efficacemente a questa riforma legislativa. »

Auguriamoci che la Camera trovi il tempo necessario a discuterlo fra breve e facciamo voti perchè la discussione riesca dotta, serena ed efficace come quella del Senato. Questi auguri esprimeva il senatore Lampertico colle seguenti parole, alle quali crediamo che tutti debbano associarsi.

« Una frase del discorso del ministro guardasigilli non deesi lasciar cadere. Egli disse: *exegi monumentum*; non credo di essere indiscreto se lo voti perchè questa espressione non sia troppo vera, cioè che il codice penale, il quale faticosamente è stato deliberato da questo consesso non debba restare solamente come un monumento degli studi del Senato. Confido, e il Senato certamente confida, che il ministro trovi modo, perchè quest'opera legislativa sia portata a compimento, e in tempo non lungo diventi legge dello Stato. »

Compiuta l'approvazione del codice penale, l'alto consesso dedicò una discussione pure dottissima al progetto di legge sulle società ed associazioni commerciali e lo approvò per cui si può affermare che ai due punti più notevoli del programma esposto nel discorso della Corona fu, per parte del Senato, soddisfatto.

Delle discussioni che in materia giuridica, finanziaria e amministrativa ci furono nella Camera vitalizia durante la sessione non possiamo far cenno partitamente, perchè non faremo che ripetere osservazioni già espresse ragionando del lavoro legislativo della Camera elettiva. Il Senato modificò talora i progetti di legge approvati dalla Camera la quale quasi sempre riconobbe giuste le modificazioni e le accettò.

Il progetto di legge sul notariato, per esempio, è opera quasi esclusiva del Senato.

Il progetto di legge sulla milizia territoriale e comunale venne modificato dal Senato in guisa da riformarlo radicalmente e nella nuova sessione la Camera dovrà per la seconda volta discuterlo. A noi sembra che le modificazioni introdotte in quel progetto dal Senato rispondano ai principi della giustizia e della equità e forse certe disposizioni, sulle quali l'on. Mosca richiamò l'attenzione della Camera, che in quella tornata era agitata ed impaziente, non sarebbero state da questa approvate se la discussione avesse potuto farsi con maggior calma e ponderazione.

Il Senato ha discusso il progetto sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza e la discussione che esso ne fece fu nobile, dignitosa, calma, elevata, degna, insomma, del primo consesso dello Stato. Le intemperanze che resero tristemente celebri le discussioni di quel progetto nella Camera, non trovarono eco alcuna nel Senato a merito principalmente dei senatori siciliani, i quali, giova riconoscerlo a loro onore, non si dimostrarono preoccupati che degli interessi della patria comune e della dignità del Parlamento e non si lasciarono guidare da passioni partigiane o da paure o da pregiudizi.

Nel corso della sessione il Senato ebbe anche ad esercitare le attribuzioni giudiziarie che lo Statuto gli affida nel caso di procedimento contro senatori. L'esito che il processo Satriano ha avuto, impedi che l'Alta

Corte completasse la propria opera giudiziaria, che i tribunali ordinari compieranno. È troppo recente la polemica sui risultati di quell'inizio di procedimento e noi ci crediamo dispensati dal ragionarne di nuovo e dallo esporre le argomentazioni che vennero svolte, giorni sono, quando il Senato si dichiarò incompetente a giudicare il cav. Satriano, che avea dato le sue dimissioni da quell'ufficio che lo rendeva giudicabile dal Senato.

La sessione, per parte del Senato, riuscì, in compenso, fruttuosa, ma come abbiamo più sopra affermato, troppo spesso i progetti si approvano senza discussione e troppo spesso la mancanza di numero legale ha resa manifesta la necessità di dar nuovo vigore a quel Corpo eminente, la cui utilità in un regime costituzionale non può esser disconosciuta se non da coloro che superficialmente studiano le istituzioni politiche degli Stati moderni.

È interesse del potere legislativo come dell'esecutivo che il Senato sia sempre mantenuto nella condizione altissima, che lo Statuto gli ha assegnata. A noi duole che talvolta si manifestino sintomi, che secano nelle popolazioni la riverenza dovuta alla prima Assemblea del Regno. È d'uopo che il Governo e la Camera sieno solleciti di dare a Cesare ciò che è di Cesare, di dare al Senato ciò che al Senato compete ed è indispensabile che questo, nell'interesse delle istituzioni e del proprio decoro, faccia sentire potente la sua azione nello Stato. Forse ad ottenere questo scopo è necessario che nuova vita gli si infonda, che nuovi elementi vi si introducano a ringiovanirlo, a rinvigorirne l'azione. Il Governo non può che esser convinto di questo bisogno e giova sperare che l'occasione prossima dell'apertura della nuova sessione sia da esso presa per nominare all'alto ufficio di senatori dei personaggi che pari allo ingegno, alle virtù, al carattere abbiano la lena di dedicarsi alle battaglie parlamentari. Bisogna sbandire il concetto, finora troppo apertamente fatto manifesto, che il Senato sia un Corpo peggli invalidi della politica. È indispensabile che quel consesso sia animato di nuovo spirito e che anche nella sua aula placida e tranquilla talora il benefico ardore delle lotte politiche si faccia sentire.

Le provincie venete hanno senatori per ingegno preclari e per servizi resi alla patria, alla scienza benemeriti per carattere e posizione sociale distinti, essi sono gli onor. Bellavitis, Cittadella, Cavalli, Giovanelli, Michel, Revedin, Fornoni, Tecchio, Rossi, Lampertico, Aleari, Bembo, Costantini, Antonini.

Alcuni di essi si mostrarono assidui al Senato, alcuni non molto. Dopo il trasferimento della capitale a Roma troppi sono i senatori dell'Alta Italia che lasciano deserte le aule del Senato, sia per la lontananza maggiore della Capitale dai loro paesi. Molti sono vecchi assai, e la circostanza della maggior distanza di Roma dall'Alta Italia merita di essere valutata. Anche per questo però è indispensabile che il Governo sappia e voglia con elementi giovani rinvigorire l'opera del Senato.

Nelle nostre provincie come in altre dell'Alta Italia non fanno difetto gli uomini che degnamente e utilmente potrebbero coprire l'elevato ufficio di senatori; la politica, la scienza, il censo danno elementi che potrebbero infondere nuova forza alla vita del Senato, e che potrebbero renderne più efficace l'azione politica nel paese. Il Governo può trovarli se vuole e se non si lascia guidare da un solo criterio e da consigli troppo esclusivi....

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Le conferenze per il trattato di commercio col governo austro-ungarico continuano ogni giorno dal tocco alle cinque pomeridiane nel Palazzo della Consulta. — L'altro di un cotale mi scaricò a brucia pelo questa domanda: — ci sono o non ci sono difficoltà? Si conchiuderà o no? — Io gli risposi tranquillamente: — e a me lo domanda?

Credo che in un argomento nel quale ci sono di mezzo tanti ed importanti interessi, il più ragionevole partito sia l'assoluto silenzio nel periodo delle negoziazioni. E con ciò faccio punto.

FANO, 28. — Alle tre e mezzo antimeridiane è morto il professore Malagodi.

Si preparano solenni funerali.

ANCONA, 28. — Un dispaccio da Ancona reca la notizia della morte

del conte Alessandro Spada, avvenuta ieri, 27, verso le ore 11 pom. nella sua villa di Filottrano nelle Marche.

Il conte Spada era senatore del Regno sino dal 20 gennaio 1861.

RAVENNA 27. — Questa notte a mezzanotte e questa mattina alle cinque si sono intese alcune scosse di terremoto.

NAPOLI 28. — Stamane il ministro Bonghi ha scritto alla nostra Scuola d'applicazione degli ingegneri, mettendo a sua disposizione 20,000 lire per acquisto di modelli.

Questo utile e lodevole provvedimento è stato ispirato all'onor. ministro dalla considerazione che la nostra Scuola d'applicazione è, al paragone delle altre italiane, la meno provvista di modelli. (Piccolo)

VENEZIA 29. — L'altra sera giunse a Venezia l'Arciduca Alberto d'Austria con seguito relativo. Smonò all'Hotel reale Danielli.

Colla corsa delle 10:25 parti ieri mattina alla volta di Trieste e di Vienna. (Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Secondo il *Gauleois*, sarebbe prossimo uno sciopero dei muratori di St-Nazaire per questione di aumento di salario.

RUMENIA, 26. — Un dispaccio da Bukarest dà i seguenti particolari sull'attentato commesso contro il presidente dei ministri:

L'autore dell'attentato commesso sul presidente del Consiglio dei ministri si chiama Paraskivesco. È un funzionario dello Stato destituito come concussionario e che l'Amministrazione attuale aveva negato di riporre nel suo antico posto.

Paraskivesco, nascostosi dietro il canto di una via, si è gettato sul presidente del Consiglio nell'istante in cui egli recavasi alla Camera. Il ministro venne colpito al braccio ed al volto, ma si assicura che le sue ferite non hanno alcuna gravità. Il colpevole venne immediatamente arrestato.

La Camera, informata di tale fatto, ha espresso le sue simpatie per la vittima dell'attentato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Il nunzio papale, monsignor Jacobini, darà il primo febbraio un banchetto in onore del neo-eletto arcivescovo di Vienna, dott. Kutschker, al quale sono invitati i principali membri della società viennese.

Le Delegazioni austro-ungariche saranno convocate pel 20 aprile 1876.

La Commissione delle petizioni della Camera dei deputati viennese si è occupata sulla petizione della città di Vienna, delle città di Graz e Linz, di Mahrisch, Schöberg e Replitz, ecc., come pure delle associazioni politiche di Linz e Salisburgo, riflettente la questione di una riduzione generale degli eserciti europei, e dello stabilimento di un congresso europeo di delegati parlamentari.

Il relatore deputato dottor Kromber, illustrò largamente l'importanza della questione, e l'importanza dei petenti, e conforme alla sua proposta venne deciso di presentare alla Camera dei deputati a proposito di queste petizioni la seguente risoluzione: « Sarà nominata una commissione speciale di nove membri da scegliersi da tutta la Camera ed incaricata di discuterne i desiderii manifestati in queste petizioni, e specialmente la questione della riduzione generale degli eserciti, e la convocazione di un congresso di delegati e riferirne alla Camera. »

Venne in pari tempo deciso che, contro il solito, venga stampato il rapporto del relatore che motiva questa proposta.

SPAGNA, 26. — Si ha da San Sebastiano:

Le truppe sbarcate a Guetaria hanno occupate le importanti posizioni di Garatendi, che dominano la strada di Azeitia.

I movimenti dell'esercito continuano nella Guipuzcoa. Le truppe sono piene di entusiasmo.

I carlisti occupano in gran numero le posizioni dinanzi Andoain.

INGHILTERRA, 26. — La *Pall Mall Gazette* dice che gli insorti dell'Erzegovina, in un proclama testè pubblicato, dichiarano inaccettabile il programma del gabinetto austriaco, benchè sia appoggiato dalle potenze.

TURCHIA, 24. — Il *Times* ha ricevuto una singolare notizia. Il sultano, che possiede per otto milioni di lire sterline in azioni del debito pubblico, domandò ed ottenne il pagamento integrale del suo dividendo, in luogo del mezzo coupon dato agli altri creditori.

Non si fanno commenti!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

R. decreto 26 dicembre che istituisce in Parma una Commissione conservatrice dei monumenti e belle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 20 gennaio che determina il personale degli uffici del Pubblico Ministero presso le Corti d'appello e presso i Tribunali.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Onorevole Direttore

Villafraanca Padovana 24 gennaio 1876.

Non le tornerà spero discaro se mi permetto d'intrattenerla anche di questo piccolo cantuccio della fiorente nostra Provincia. Qualche male fondata ostinazione, vorrebbe sbarbaro il paese ad inutili ed inconsulte spese. Perché Ella possa immaginare le nostre scarse risorse finanziarie, premetto che il nostro villaggio non conta più di 1200 abitanti. Per reale o creduto pericolo anni addietro si venne alla demolizione della Chiesa Parrocchiale, e ne fuge le veci un Santuario di bell'aspetto, capace di otto altari, sacro al culto di N. S. Mercè le cure di un defunto dabben Sacerdote che ne accrebbe la devozione ed il culto, ed a mezzo di potenti patroni, e col concorso del R. Erario venne più volte ristorato ed abbellito. Il prosperare di questo Santuario originò gelosie ed invidie, e l'archivio della Curia potrebbe forse offrirne documenti. Ora alcuni spiriti religiosi, dolenti che il Santuario sia convertito in Parrocchia, per quelle solite piccole velleità di campanile, vorrebbero innalzare dalle fondamenta un nuovo tempio che fosse proprio Parrocchiale, ed avrebbero già tracciato le fondamenta senza avere per base un tecnico progetto, ed un preventivo di spese, e nella speranza di trascinare con questo primo passo il paese ad una spesa inconsulta non minore certo di cento mila lire.

Da qui l'origine di dissapori e di dissensi. Se chi propone la fabbrica fosse in condizione di soddisfare a questo desiderio spendendo e pagando del proprio, padroni, padronissimi di farlo, ma invece all'infuori del Parroco, gli altri sono spinti più da una vanità forse interessata, che da vero sentimento religioso, nè possiamo persuaderci come qualche persona intelligente sarebbe pure disposta a tale dispendio. I fedeli hanno un tempio degno d'invidia dei paesi vicini, ed un duplicato sarebbe un lusso dannoso, fa tutto scapito del tempio attuale che gode di tanta venerazione. Il nostro Comune, dovendo provvedere alla fabbrica del suo ufficio municipale, ed a quella urgentissima delle scuole per le quali attualmente serve una vecchia sacristia, ed un'indecente rimessa, non potrebbe contribuire in nessuna forma a tale spesa di lusso.

Ho creduto intrattenerla su questo fatto, sicuro che nè le Autorità nè la stessa Curia favoriranno mai un progetto di tal genere, ed un aggravio così forte che si verserebbe sempre sui Comunisti. Con stima

X

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

GIARDI NI FROEBELIANI

III. Conferenza. — Il sangue come fattore principale della vita animale fu il tema della terza conferenza tenuta dall'ill. prof. Lussana. — Esordendo col detto di Mosè: « nel sangue è la vita d'ogni carne » con parole splendidissime viene poi a dire come il sangue sia il depositario, il magazzino di tutta la materia di consumo e di riparazione, di tutto il dare ed avere nell'economia animale, in una parola che è esso quell'umore nel quale vanno a ritrarsi tutti quei principi che sono adoperati o da adoperarsi nel nostro organismo.

Questo liquido tanto prezioso per la nostra esistenza doveva di certo interessare gli scienziati, ed infatti abbiamo visto e vediamo persone illustri studiare tutte le sue proprietà da arrivare persino alle più minute ricerche.

Parla prima del suo peso specifico che dice oscillare fra la densità di 1052 e quello di 1057 ciò dipendendo dal trovarsi nel sangue 10 a 12 parti di sostanze solide per 100 di liquido, parla pure della sua alcalinità e sulla necessità di questo fatto per la vita dicendo che vi può bensì riuscire il sangue di natura acida

ma che prima che esso abbia acquistato un tale carattere l'animale è morto. Tiene pure parola sulla quantità di sangue che contiene il nostro corpo, espone i vari metodi che fin qui furono eseguiti per venire ad un qualche risultato.

Dice antico ed erroneo quello dell'Haller che consiste nel cavar sangue finché ne esce dall'animale e pesare poi il corpo di questo ed il sangue ricavato, nè trova troppo ragionevoli i metodi seguiti dai Herbst, Velker e Valentin. Trova invece poi atto a fornire veri risultati quello di Veber che consiste nel raccogliere e pesare il sangue che esce dai vasi del collo di un animale decapitato, iniettare poi dell'acqua per le arterie della testa e del tronco finché il liquido ritorni incolore dalle vene. Si possono poi determinare le quantità di sostanze solide contenute nel primo sangue e nel primo liquido. Aggiunta qualche altra parola sull'argomento, crede si possa ammettere sempre, in modo però approssimativo, che un uomo di ordinaria statura abbia da circa da otto a nove chilogrammi di sangue, mentre una donna ne ha dai sei ai sette chilogrammi. Però egli dice: non è alla quantità del sangue che noi dobbiamo dare un'assoluta importanza, bensì alla qualità relativa dei suoi componenti.

Comincia quindi a parlare dei globuli sanguigni facendo conoscere in modo brillante tutta la loro importanza, sostenendo molto bene ciò che disse in un suo pregiato lavoro che i globuli rossi sono milioni d'infaticabili operai, i quali s'aggirano continuamente, facendo e rifacendo la medesima strada più di tre mila volte al giorno, e portando dai polmoni la bolla d'ossigeno o la fiaccola di Prometeo a cadauno ingragnaggio della macchina. In compagnia con loro nell'andata viaggiano ed arrivano le merci e le derrate del combustibile e del materiale riparatore, e novellamente col loro ritorno vengono nel sangue scaricate e trasportate le materie usufuite e logorate e consumate nella termodinamica attività degli organi, per venire sfogate dal camino polmonale come il fumo d'una macchina a vapore, o pel colaticcio delle orine come scoria e cenere d'una fornace.

Parla sulla forma dei globuli mostrandone alcuni esemplari fatti in cera, e dice come la loro struttura li rende atti a penetrare e scorrere agevolmente per vasi strettissimi.

Parla pure sulla grandezza che essi presentano, fermandosi su quelli dell'uomo che hanno un diametro di 1/120 di millimetro. Anche la parte globulare ha il suo peso specifico maggiore, anzi di quello del plasma e del sangue. Ai globuli stessi il sangue deve il suo colorito e la stessa intensità di questa tinta ci può far valutare la quantità delle emazie.

S'intrattiene a parlare sugli studi fatti per venire a conoscere la quantità della materia globulare del sangue, ma pur troppo, dice, che fino ad oggi non si possono vantare una sufficiente garanzia e precisione di risultati. Parla del metodo del Velcher col quale si verrebbe a conoscere che se la massa del sangue dell'uomo cui appartiene il sangue esaminato venisse a valutarsi ad otto chilogrammi ne risulterebbe che nel suo organismo si conterrebbe il numero approssimativo di 4,000,000,000 globuli.

Ma più di questo metodo trova migliore la proposta fatta dal Mangegazza nel suo globulometro, strumento che ha i vantaggi della facilità nell'uso e di brevità nell'esame, può condurre a risultati più approssimativi.

Fatta quindi una chiara descrizione dello strumento, mostra il modo di adoperarlo.

Parla breve sulle azioni di varie sostanze delle emazie, fa conoscere alcuni principi che le compongono fermandosi in ispezial modo a dire sul ferro che accompagna la protenia organizzazione dell'emazie, lo zolfo ed il fosforo accompagnano la protenia nell'organizzazione della fibra muscolare e nervosa. Viene quindi a parlare sull'utilità del ferro quale agente terapeutico in alcune malattie.

In quanto all'uso e fine dei globuli rossi, dice che essi hanno la proprietà di fissare su se medesimi certi gas in quantità notevoli e massimamente l'ossigeno dell'aria respirata nei polmoni e l'acido carbonico in contatto dei tessuti.

Quindi uno scambio ed uno spostamento alternativo di ossigeno e di gas acido carbonico, il quale si fa per questo nei tessuti, per quello nei polmoni, mediante le emazie. E qui sta propriamente l'ufficio fisiologico delle emazie. Sono queste i veicoli dell'ossigeno entro all'organismo e dell'acido carbonico fuori di

quello. Peraltro egli dice in mezzo a questo scambio di gas poco tempo resiste e dura la vita delle emazie, e ciò lo prova col dare alcuni esempi. Spegne alcune parole sulla maniera di nascere delle emazie, e passa a discorrere su altri globuli che trovansi nel nostro sangue.

Questi corpiccioli detti anche globuli bianchi o leucociti sono di forma rotonda e sferoidale opache. Il numero di questi nel sangue fisiologico è assai minore di quello dei globuli rossi, alcuni morbi però possono far crescere la proporzione potendo essi arrivare persino al punto di uno verso dieci emazie.

Parlando sulla loro origine e sul loro ufficio spiega alcune teorie, di quelle che ammettono che i leucociti si trasformino in emazie e che quelli quindi verrebbero a essere gli embrioni di questi; a quelle che ammettono tutto l'opposto sostenendo che mai essi si trasformerebbero in globuli rossi i quali sarebbero una produzione autogena, indipendente dalla leucocitogenesi.

L'egregio oratore che non è certo sostenitore della prima dice inoltre che mentre la moltiplicata produzione dei globuli rossi rappresenta un fatto di nutrizione bella e di salute rigogliosa, la moltiplicazione dei globuli bianchi, ha luogo sotto condizioni del tutto diverse.

Dopo brevi parole su alcuno ancora dei componenti del sangue, passa a discorrere di questo e come alimento e come agente terapeutico. Può essere alimento il sangue? Certo, egli dice, se aggiungasi a questo dell'adipe, o lo si mangi con del pane esso potrebbe essere un cibo completo e di poco costo.

Gli animali carnivori leccano il sangue delle loro vittime, i Samojedi tengono il sangue ancora fumante del cervorangi come una squisita bevanda, il sangue del vitello marino è cibo gratissimo nei Groelandesi, e lo bevono succiandolo dall'animale ucciso, oppure lo fanno cuocere colla carne. Nel Vurtemberg si usa fare dei sanguinacci col sangue cotto, e nella Svezia si adopera il sangue delle beccherie per confezionare un certo pane. È vero che Mosè proibì al suo popolo di mangiare il sangue; ma egli lo fece probabilmente per avvezzarlo a gentili costumi.

E quanto meglio non sarebbe, disse egli, che i nostri contadini impiegassero un tal genere di vitto? le vittime della pellagra forse non scemerebbero?

Come agente terapeutico parlò delle trasfusioni, e qui adducendo alcune questioni fisiologiche si mostrò non molto sostenitore di questa pratica.

Il discorso come abbiamo detto dell'illustre professore fu applauditissimo. S. G.

Casino dei negozianti. — Il primo trattamento settimanale del Casino, ebbe ieri sera un fortunato successo, e vi sono concorse oltre una trentina di signore.

I soci erano numerosissimi, e le danze si sono protratte fino alle ore quattro del mattino. Regnava sempre la più schietta cordialità, e il più perfetto buon umore.

La festa si chiuse lasciando in ciascuno il desiderio che riescano altrettanto geniali e gradite le successive, come lo ha promesso la prima.

Disordini. — Alle ore 8 circa di ieri sera due individui ebbero dal vino, entrati nel caffè in borgo Mangiojvic, no all'bergo della Speranza cominciarono ad insultare gli astanti, fra i quali eravi pure la Guardia Municipale, n. 5, di servizio alla stazione.

I due individui volevano fra le altre cose costringere ognuno a bere il caffè dalle loro tazze: questi atti istantanei di domestichezza e di generosità sono una caratteristica comune a molti ebberi.

Uno ad uno gli astanti pensarono bene di svignarsela; non così la Guardia, che riputò suo dovere fermarsi per impedire qualche possibile disordine.

I due individui se la presero allora colla Guardia; e dopo aver inutilmente insistito perchè bevessero del loro caffè mentr'essa faceva mostra di alzarsi, e di andarsene, la insultarono dicendo che aveva paura. La Guardia sedette allora di nuovo; ma visto che i due ubriachi non cessavano dai disordini, andò a chiamare una guardia di pubblica sicurezza per avere rinforzo in caso di bisogno.

Nel frattempo l'insolenza di quegli ubriachi non ebbe più limiti, ed uno anzi trasse di tasca una roncola, minacciando di ferire chi si trovava in caffè.

Fu allora che le Guardie sopradette, in unione ad altre Guardie

richiamate dallo strepito, ed anche coll' aiuto di altre persone, operarono il disarmo dell'uno, e l'arresto di entrambi quegli individui, che vennero condotti nella stanza di sicurezza. Furono trovati in possesso anche di un rasoio.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova;

31 gennaio. Contro Garimberti Federico per appropriazione indebita, dif. avv. Poggiana.

Vigilanti d'assenza dalle visite del Capo d'anno 1876.

Presso la Congregazione di Carità

Giuseppe Salom fu Angelo N. 1. **Notizie drammatiche.** — abbiamo il seguente

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Roma, 30, ore 2 35 a.

La *Messalina* di Cossa fu applauditissima: l'atto secondo è il migliore. Numerose chiamate.

Però il lavoro si presterà alla critica.

Teatro affollatissimo. Replica.

«La Trinacria» — Togliamo dalla *Gazzetta Livornese*:

Una grave notizia corre per Livorno: quella del fallimento della società di navigazione *La Trinacria*. Questo fatto, che pur troppo crediamo vero, comprometterebbe parecchie case bancarie ed anche qualche industriale della nostra città. Il fallimento riguarda però in modo speciale le provincie meridionali, giacché il Banco di Sicilia v'è compreso insieme a tutti i primi banchieri di Palermo, per grossissime somme.

Ferrovie pontebbana. — Circa i lavori della Pontebba il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie:

«Sul tronco da Gemona, ove giunge ora la ferrovia in esercizio, sino a Piani di Portis, i lavori si proseguono con la maggiore attività, per quanto lo consente la rigida stagione, la quale fece già sospendere le opere murarie. I movimenti di terra però e l'armamento sono ultimati sino ad Ospedaletto, ma quest'ultimo non potrà essere regolarizzato che dopo il disgelo. Da questa Stazione alla galleria di 120 metri, di cui 90 sono già perforati, il terrapieno può dirsi quasi finito. Al grandioso viadotto dei Rivoli Bianchi si trovano a posto otto pile, e il lavoro prosegue attivamente per la fondazione delle altre tre. La trincea di Venzone è ultimata, ed in via di esecuzione è pure il ponte sulla Venzonassa.

Sull'altro tronco da Piani di Portis a Resiutta, sono già incominciati i lavori, che furono appaltati soltanto da poco. Sono in corso le pratiche per l'appalto del tronco da Resiutta a Chiussaforte, essendosi completati i tracciamenti definitivi, il piano, i profili, ecc. Per l'ultima tratta poi sino al confine austriaco si sta terminando il tracciamento definitivo, del quale ben poco rimane, e si sono iniziati i rilievi di dettaglio per poter completare il piano ed il profilo di esecuzione.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

31 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 39.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 6.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 gennaio	Ore		
	9 a	3 p	9 p.
Barom. 0° — mill.	770,0	768,9	769,9
Termomet. centigr.	+3 2	+6 0	+5 3
Tens. del vap. acq.	4 87	5 30	5 77
Umidità relativa.	78	74	86
Dir. e for. del vento	N 1	N O 0	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Del mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima = + 6 2

minima = + 3 4

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	46.	9.	68.	83.	90.
BARI	20.	82.	65.	31.	71.
FIRENZE	33.	16.	6.	70.	83.
NAPOLI	88.	57.	48.	36.	76.
PALERMO	73.	65.	14.	71.	20.
ROMA	29.	46.	33.	7.	21.
TORINO	25.	27.	73.	70.	38.
MILANO	20.	3.	54.	18.	4.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 29. — Rend. it. 77.50 77.80.

1 20 franchi 21.75.

29 — Rend. it. 77.30 77.27.

1 20 franchi 21.74 21.75.

Sete. — Contrattazioni d'effluente dai bassi prezzi.

Lione, 28 — Sete. Affari piuttosto attivi, specialmente nelle asiatiche.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza* 29;

Dispacci particolari da Roma, in data di ieri (28), ci recano le seguenti notizie:

«S. A. il Granduca ereditario di Baden ha prolungato la sua dimora in Roma, attratto dagli antichi monumenti della nostra città. Egli discorre di Roma, dell'Italia e delle cose nostre con molta cognizione ed ammirazione. Credesi che S. A. R. farà una gita a Napoli, ed al suo ritorno visiterà Genova, Torino e Milano.

«Il giorno 2 febbraio si radunerà qui la Commissione del bilancio. In detto giorno si darà lettura della relazione sui lavori del Tevere.

«È atteso per domani, da Parigi, il senatore D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie. Il giorno 1° febbraio si radunerà qui il Consiglio d'amministrazione.»

FRANCESCO DEAK

La morte di Francesco Deak, patriota illustre, lascia un gran vuoto nelle file del partito liberale ungherese.

Soldato per l'indipendenza della sua patria, tornò alla vita privata quando fu repressa la rivoluzione ungherese, per non uscire che il giorno in cui l'Ungheria ottenne una costituzione.

«Sostenne il mio esame ostinato con una freddezza, con una calma degna dell'innocenza più immacolata.

«Appena le sue labbra atteggiarono superbiamente ad un leggiadro disprezzo, i compresi che aveva il diritto di spregiarmi, se veramente la sua anima era pura!.

«Quando giungemmo al palazzo non scambiammo un addio.

«Mi ritirai nel mio studio prestando che dovevo lavorare, ben deciso di non varcare la soglia della stanza nuziale per tutta la notte.

«Avevo l'inferno nell'anima!... Quello strano cangiamento che si era operato nei modi della mia sposa, mi avvertiva che qualche cosa di tremendo accadeva intorno a me!

«Ed io nulla comprendevo sebbene cercassi di indovinare la causa di quella metamorfosi.

«Ripensavo, mio malgrado, a quello sguardo che Frida aveva scambiato col marchese di Courbet, mi lasciavo andare alle più strane congetture, ma era così terribile l'idea che quanto mi era appena balenato nel pensiero potesse essere la verità, che in tanta all'apparenza non potevo persuadermi a prestarvi fede.

«Sfogliavo dei volumi senza sapere quali libri avessi fra le mani; leggevo delle pagine senza nulla comprendere.

«Due volte mi alzai e con precauzione in punta di piedi, penetrai nella mia stanza.

«Veglierà essa pure, diceva con me stesso, — veglierà essa pure, mi rivolgerà una parola, mi stenderà la mano

Fautore indefesso di un ministero indipendente, protestò contro il rescritto imperiale, che deludeva le sue speranze, divenne da quel giorno il capo del partito liberale ungherese nella Dieta, e ne fu il portabandiera anche quando questa fu sciolta.

Dopo il patto del 1867, al quale Deak contribuì grandemente coll'opera sua, inaugurando il dualismo ancora in vigore, dell'impero austro-ungarico si trovò a capo della maggioranza ungherese.

Fu chiamato per antonomasia il *giusto*, e lo meritava.

CORRIERE DELLA SERA

30 gennaio

Società delle strade ferrate

del sud dell'Austria e dell'Alta Italia

In relazione ad un dispaccio particolare da Parigi, la *Perseveranza* ha pure ricevuto per telegrafo la seguente comunicazione:

«I signori azionisti, che erano stati convocati in Assemblea generale straordinaria per giovedì 27 corrente alle ore 3 1/2 pom., a Parigi, Salle Lemardelay, rue Richelieu, n. 100, per deliberare sulla convenzione conclusa fra il Governo italiano e la Società, relativamente alla cessione al detto Governo delle linee situate sul territorio italiano, sono informati che, essendo ancora in corso negoziati relative alla convenzione da stipularsi fra i due Governi austro-ungarico e d'Italia, in seguito al suddetto trattato di cessione, l'Assemblea generale straordinaria, convocata come sopra per il 27 corr., è prorogata a lunedì 28 febbraio prossimo, nel medesimo locale ed alla stessa ora.

«I depositi di azioni effettuati, le procure date e le carte d'ammissione rilasciate per l'Assemblea del 27 gennaio, rimangono validi per l'Assemblea del 28 febbraio prossimo.

«Nuovi depositi di azioni potranno essere effettuati presso le Casse già indicate, fino al 14 febbraio.»

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Neue Freie Presse* consacra il suo primo articolo alla morte di Francesco Deak, articolo ispirato della più viva ed alta simpatia, nonostante le tendenze anti-ungheresi del giornale viennese.

L'Ungheria ha perduto un uomo di cui non vedrà mai più l'eguale, chiude l'articolo. Tutta la storia ungherese degli ultimi 40 anni si riassume in lui. Il vanto del suo nome è la moderazione del saggio, che gli venne concessa, ond'egli il terzo fra i patrioti ungheresi, non fa la fine di Szechenyi, trascinato dalla mania al suicidio, né conduce la vita profuga dell'esule, come Kossuth.

Anzi quasi alto insegnamento morale ci piace ricavare da questo ar-

«E se mi piacesse vegliare? — In tal caso il vostro fedele servitore invocherebbe di vegliare con voi. E dopo un istante di silenzio: — Oh! siate pur certo — soggiunse con un sospiro — che non mi addormenterò più!...

«Aveva pronunziato queste parole delle quali comprendevo il significato doloroso, con tanta tristezza, che non potei a meno di stendergli la mano come ad un amico.

«Vi deposi un bacio e m'accorsi che piangeva.

«Che hai Alexis?... — gli domandai, fissandolo attentamente.

«Nulla.

«No, ti conosco troppo: una segreta pena ti fa soffrire.

«Perché prendervi pensiero di me? Si sa bene che in questo mondo non si può sempre essere felici.

«E tu sei infelice?...

«No, finché mi conservate il vostro affetto, la vostra fiducia.

«Meriti bene l'uno e l'altra: mi sei devoto, mi ami e poi...

«Alexis portò un dito alla bocca e nel tempo stesso mi volse un'occhiata pietosa.

«Intendeva dire il poveretto: «perché volete rattristarvi con un penoso ricordo?»

«Compresi e gli fui grato.

«Ma di che sciffri?...

«Non m'interrogare.

«Questa risposta mi colpì. Conoscevo troppo bene quell'uomo per essere sicuro che doveva essere dettata da un

sentimento di profondo dolore.

«E perché non dovrei interrogarti? — Perché non posso rispondere, perché sono uno scellerato che vi in ganna.

«Tu?

«Io.

«Credevo proprio che il cervello di Alexis avesse dato di volta.

«Va, va, riposa in pace, è ora che tu ti ponga a letto e dimani queste idee saranno sfumate.

«Che vale il letto quando il sonno sfugge dagli occhi miei? Quando penso che il mio ottimo padrone, un angelo tanto degno di essere amato...

«Alexis si interruppe, volse intorno lo sguardo sospettoso e l'insieme mormorare: — Dio mio, che cosa stavo per dire!...

«Ma aveva omai detto troppo.

«Quell'uomo non poteva ingannarmi e siccome non era un pazzo, certamente non parlava così senza un gravissimo motivo.

«Colla febbre nel cuore mi avvicinai e prendendo le sue mani fra le mie: — Tu mi compiangi, non è vero? — gli mormorai a bassa voce: — tu dunque sai che sono degno di compianto!...

«Alexis mi guardava con occhio attento: quell'improvviso mutamento che osservava in me, lo stupiva, lo meravigliava.

«Lo avevo tratto in inganno!

«Preghiamo Iddio perché tocchi il suo cuore... perché la signora si ravvegga e ritorni a voi!...

gior parte dei deputati si recò dal Parlamento direttamente alla casa di Deak, dinnanzi alla quale stazionava una folla immensa che aspettava ansiosamente le notizie dell'ammalato.

Verso le 2 1/2 vi fu un leggiadro miglioramento. Tornò la conoscenza e l'ammalato poté prendere qualche alimento.

S. M. si informò nel pomeriggio dalla contessa Festetics dello stato dell'infermo. Il presidente dei ministri Tisza, il ministro della giustizia Perczel, ed il presidente della Camera dei deputati, Ghyzcy andarono nel pomeriggio a casa di Szell, presso il quale abita Deak, e vi si trattennero parecchio tempo. Pel momento (7 sera) i sintomi hanno perduto una parte della loro estrema minaccia.

— 8 ore, 50 minuti. — Alle 6 1/2 Deak ebbe un nuovo accesso convulsivo, che il medico dott. Kovacs, dichiarò però meno grave di quello del mattino. Lo stato dell'ammalato è migliorato alquanto, essendosi alquanto riscaldate le sue estremità. Il bollettino pubblicato alla 7 riferisce: «L'assalto micidiale di estenuazione, avvenuto stamane, è cessato, però lo stato dell'ammalato è sempre grave. Dott. Kovacs.»

— 12 ore di notte. — Francesco Deak è morto alle 10.40 di sera.

Berlino, 28.

Il Reichstag ha respinto con 136 voti contro 132 l'articolo sui dissenzi dal pergamino, modificato ed ampliato, votarono contro il partito progressista, il centro, ed una parte dei conservatori, come pure i socialisti ed i nazionali-liberali Forckenbeck, Lasker e Miquel.

Bruxelles, 28.

Lo sciopero di Charleroi secondo notizie accreditate, è cessato.

Parigi, 28.

La Liberté crede di poter dichiarare già da oggi, che Buffet anche rimanendo sconfitto domenica nei Vosgi, rimarrà ministro.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 30. — Il bilancio del 1876 presenta un eccedente di entrate sulle spese di 86 mila rubli.

Il principe Bagration, governatore della provincia del Baltico, è morto.

BUKAREST, 29. — La Camera approvò il nuovo progetto relativo al reclutamento.

BERLINO, 29. — Il Reichstag approvò il cosiddetto paragrafo Arnim.

VENEZIA, 30. — Il Tempo ha da Castelnuovo, 29, sera: «Dopo gli ultimi fatti Peko Paulovich fu nominato generale della bassa Erzegovina.

«Lambibratic sarà giudicato da un consiglio di guerra.»

MADRID, 29. — L'imperatore Guglielmo manifestò il desiderio di conoscere i dettagli della guerra spagnuola, e di seguire i movimenti dell'esercito: quindi il ministro della guerra spedirà a Berlino piani, carte e memorie.

PEST, 29. — La Camera dei Signori e il Municipio elessero commissioni speciali, d'accordo colla Camera dei deputati, che provvederanno ai funerali di Deak.

Le tre commissioni tennero stasera una riunione per decidere che i funerali si faranno il 3 febbraio a spese del pubblico erario.

Un primate, probabilmente l'Arcivescovo, celebrerà la funzione.

Il Presidente della Camera dei deputati pronunzierà un discorso sulla tomba.

La spoglia mortale verrà esposta nel vestibolo del palazzo dell'Accademia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 27 28

Prestio francese 50/0 105 70 105 40

Rendita francese 3 0/0 66 75 66 70

italiana 5 0/0 71 — 70 95

Banca di Francia 3850 — 3495 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 256 — 250 —

Obbl. Ferr. V. E. 1866 212 — 217 —

Ferrovie Romane 66 — 66 —

Obblig. 224 — 224 —

Obblig. lombarde 235 — 235 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 23 13 23 13

Cambio sull'Italia 8 — 8 —

Consolidati inglesi 94 1/4 94 1/8

Banca Franco-italiana 20 50 20 25

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

AVVISO

Il sottoscritto avverte che da oggi 30 gennaio il di lui agente sig. Antonio Salce ha cessato di prestar servizio presso la di lui casa commerciale.

GABRIELE BARZILAI.

Mancia di lire due

a chi avendo trovato un orecchino d'oro perduto ieri da un povero domestico da Santa Sofia agli Eremitani, lo portasse all'ufficio del nostro Giornale.

Da vendere

una casa in Padova vicino all'Istituto dei ciechi, con 15 locali, comprese due cucine e sala; con cantina, stalla, orto e pozzo.

Per le trattative rivolgersi al signor Mazzucato Cesare, via Pontecorvo N. 3710. 2-80

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Il Conte Verde* del maestro Libani. — Ore 8.

« Ah!... — gridai con voce soffocata: — era dunque di mia moglie, di Frida, che tu intendevi parlare? — E di chi, dunque? — rispose Alexis, sbarrando gli occhi come se non comprendesse più nulla. Non avete compreso, sospettato voi pure...

« Tutto, tutto! — Volevo ben dire!... — Vieni con me — dissi trascinandolo a forza.

« Dove? — Nel mio studio. — Dio mio!... e che cosa volete? — Voglio saper tutto. — Ma conoscete anche voi... — Voglio sapere quello che sai tu e come lo sai. Povero Alexis! ora comprendo perché ti odia, perché vorrebbe che io ti cacciassi!...

« Fatele, signor Vladimiro, lasciate pure che me ne vada se la mia partenza può ridonarvi la pace, la tranquillità.

« Giammai! — Che cosa è il cuore umano! Questo sposo così fiducioso, così amante, così docile, così premuroso: quest'essere che poche ore innanzi avrebbe sacrificata mille volte la vita per un sorriso, per un bacio, per una parola, anche per un capriccio di quella donna, in un baleno non era più riconoscibile! — Interrogavo la mia anima, ne scrutaivo i misteri, cercavo il mio amore, il mio idolo e non vi trovavo più nulla!...

(Continua)

APPENDICE 101)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

« Non ti comprendo.

« Mi amate, ma posponendomi...

« A chi dunque?

« A un miserabile scrivitore.

« Il volto mi si fece di braggia: sentii al cuore come una stretta, come un dolore acuto.

« Siete ostinata!... le mormorai con voce repressa ma con accento sdegnato siete ostinata, ma io vi domerò, Alexis, che voi chiamate un miserabile, Alexis, che voi detestate forse perché...

« Ditele dunque questo perché misterioso, interrompe freddamente Frida.

« Lo ignoro ancora ma siate pur certa che saprò tutto.

« Ebbene, questo vostro Alexis?... continuò mia moglie come se volesse conoscere intieramente il mio pensiero.

« È un uomo onesto, o signora, ed io ho bisogno di persone oneste intorno a me.

« Così parlando fingevo lo sguardo nel suo volto, cercavo di penetrare nelle più profonde latebre della sua anima, volevo scrutare il suo segreto, perché ormai mi ero fitto nel pensiero che quella donna avesse un segreto.

IL CANCELLIERE della R. Pretura Mandamentale di Cittadella fa noto che nel verbale da lui assunto il giorno 22 gennaio corrente Virginia Gerolmetto fu Benvenuto di Onara dichiarò di accettare col beneficio dell'Inventario per conto proprio e per conto del minore di lei figlio Giuseppe Antonio Toniolo la eredità lasciata dal fu Giacomo Toniolo fu Antonio morto in Onara il giorno 18 aprile 1874.

Cittadella, 27 gennaio 1876.
Il Cancelliere G. PARISOTTO

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI
CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA DIDICQUEMARE aimé, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 29-173

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPPER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Tipogr. F. Sacchetto
TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato

AVVISO PREZZO L. 6 con si- senza
ringa e L. 5 Ambi
con istruzioni.
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova - Le famose

Pastiglie PETTORALI
dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.
Prezzo L. 2.50 con istruzioni firmate dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.
Dai farmacisti
In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianori Mauro e C. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Segal Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 5-350

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < —.60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < —.60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE
Tolomei prof. Giampaolo
Diritto e Procedura Penale
esposti analiticamente ai suoi scolari
3 ediz. a nuovo ordine ridotta
Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.
FRANCESCO SACCHETTO

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
DI MICHELE LESSONA e C. A-VALLE
Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: *Supera è potere*, sono altrettante cause che attraverso sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccogliendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nella grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedi da portarvi.
La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di raggugli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.
Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure.
Lire 25.
Legato con dorso di marocchino e oro.
Lire 30.
Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli TREVES, Milano.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	GENNAIO						
	23	24	25	26	27	28	29
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 75	77 75	77 75	77 70	77 70	77 70
Prestito 1866	—	54 75	54 75	54 90	54 90	54 90	54 90
Pezzi da 20 franchi	—	21 72	21 73	21 73	21 73	21 73	21 73
Doppie di Genova	—	84 80	84 80	84 80	84 75	84 80	84 80
Fiorini d'argento V. A.	—	2 50	2 49	2 49	2 49	2 49	2 49
Banconote Austriache	—	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37

Listino dei Grani dal 22 all' 29 Gennaio 1876.

Frumento da pistone nuovo L. 25 60	Frumentone giallone	14 40
detto id. vecchio	detto nostrano	13 60
detto mercantile vecchio	detto estero	—
detto id. nuovo	Segala	18 —
Frumentone pignoletto	Avena nuova	22 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI. — Fiorentin Luigi, merciajo, Piazza Erbe, N. 160. — Basso Giovanni Battista, stallaggio, Via Porciglia N. 3146. — Guerardi Nicola, pizzicagnolo, Via Teatro S. Lucia, N. 586. — Merigo Francesco, barbiere, Via Maggiore, N. 697 A. CESSAZIONI. — Giacomini Gio. Maria, stallaggio, Via Porciglia, N. 3146. — Fabiani Domenico, mediatore, Via S. Fermo. — Ruzzante Giovanni, capomastro muratore, Ponte di legno, N. 1989. — Voltan Elisabetta, barbiere, Via Maggiore, N. 697 A.

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI
Seconda Serie
Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume la opera da sé.
L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.
Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AERIE, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BARU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraul; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.
Nel 1876 pubblicheremo il
GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,
il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.
Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

1876
LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
della Tipografia Edit. F. Sacchetto
E MESSA IN COMMERCIO
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
1063

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
Milano
SCIROPPO DI CHINA
Ferruginoso
Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.
Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di
SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN
si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia nè impressione disgustevole, nè sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiniate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.
I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.
IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero.
Vendita all'ingrosso allo Stabilimento
H. A. HEBERLEIN
Via Passarella, N. 8. - Milano 339 36

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
ZERTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.—

Recentissima pubblicazione
Note illustrative e critiche
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova 1875 - in-8.
Premiata Tip. Editrice
F. Sacchetto - Padova
Prezzo Italiano Lire 5